



Diocesi di Forlì-Bertinoro



CHE COSA SONO LE INDULGENZE?

A cura dell'Ufficio Liturgico diocesano

(dicembre 2012)



Al termine della celebrazione si aggiunge la *professione di fede* in qualsiasi forma legittima.

3) Partecipazione alle seguenti CELEBRAZIONI DIOCESANE:

- 10 marzo 2013 Giornata della Carità
- 23 marzo 2013 Giornata Mondiale della Gioventù
- 28 aprile 2013 Giornata del malato

Al termine della celebrazione si aggiunge la *professione di fede* in qualsiasi forma legittima.

4) Partecipazione alla S. MESSA NELLA FESTA DEL SANTO PATRONO DELLA PARROCCHIA. Al termine della celebrazione si aggiunge la *professione di fede* in qualsiasi forma legittima.

5) In un giorno liberamente scelto durante l'Anno della fede, VISITA AL BATTISTERO nel quale si è ricevuto il sacramento del Battesimo, con il *rinnovo delle promesse battesimali*.

6) Partecipazione ad almeno TRE MOMENTI DI FORMAZIONE, a livello parrocchiale, vicariale o associativo, sugli atti del Concilio Vaticano II o sugli articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica.

I fedeli, impossibilitati per gravi motivi a compiere una delle opere sopra indicate, potranno ottenere l'indulgenza alle tre condizioni solite, unendosi spiritualmente alla comunità ecclesiale, specie attraverso l'ascolto delle parole del papa o del nostro vescovo trasmesse per televisione o radio. A conclusione, anch'essi pregano il *Padre nostro* e il *Credo*.

In copertina:

Il ritorno del figliol prodigo,

olio su tavola di Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino,
XVII secolo, Wloclawek, Polonia, Museo diocesano

Per ulteriori approfondimenti si può consultare il "Manuale delle Indulgenze" Libreria Editrice Vaticana, IV edizione 1999, che contiene anche l'enciclica "*Indulgentiarum Doctrina*" di Paolo VI.

- Basilica di S. Mercuriale
- Basilica di S. Rufillo (Forlimpopoli)
- Basilica di S. Pellegrino
- Santuario di S. Maria del Lago (Bertinoro)
- Santuario della B.V. di Sulo (Filetto)
- Santuario della B.V. della Suasia (Civitella)
- Santuario di Santa Maria delle Grazie di Fornò
- Eremo-Santuario di S. Antonio di Montepaolo
- Santuario di Sant'Ellero (Galeata)
- Chiesa di S. Andrea in Badia (Dovadola)

Il pellegrinaggio è inteso come cammino di penitenza e di conversione. Proprio per questo la visita al luogo sacro comprende il partecipare a qualche celebrazione o almeno un congruo tempo di raccoglimento con pie meditazioni. A conclusione si recitano il *Padre nostro* e il *Credo*, nonché le invocazioni alla Beata Vergine Maria e, secondo il caso, ai santi del luogo.

2) Partecipazione ad una SANTA MESSA O AD UNA CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA LITURGIA DELLE ORE nei seguenti giorni di festa:

- | | |
|--------------------|-----------------------------|
| • 8 dicembre 2012 | Immacolata Concezione |
| • 25 dicembre 2012 | Natale |
| • 6 gennaio 2013 | Epifania del Signore |
| • 4 febbraio 2013 | B.V. Maria del Fuoco |
| • 22 febbraio 2013 | Cattedra di S. Pietro |
| • 31 marzo 2013 | Pasqua di Risurrezione |
| • 8 aprile 2013 | Annunciazione del Signore |
| • 12 maggio 2013 | Ascensione |
| • 19 maggio 2013 | Pentecoste |
| • 26 maggio 2013 | SS.ma Trinità |
| • 2 giugno 2013 | Corpus Domini |
| • 29 giugno 2013 | Santi Pietro e Paolo |
| • 15 agosto 2013 | Assunzione della B.V. Maria |
| • 24 novembre 2013 | Cristo Re |

Che cosa sono le indulgenze?

Per dare una risposta, è necessario richiamare alcuni presupposti che sono parte della fede cattolica:

- ✓ la soprannaturale solidarietà tra gli uomini e la comunione dei santi;
- ✓ la remissione dei peccati nel sacramento della Penitenza;
- ✓ le pene temporali e la soddisfazione;
- ✓ il tesoro della Chiesa.

La solidarietà soprannaturale tra gli uomini e la comunione dei santi

Esiste tra gli uomini un legame di solidarietà che li unisce tanto nel peccato quanto nella santità: il peccato commesso da uno solo nuoce anche agli altri, anche quando sembra un fatto puramente individuale. Ogni volta che l'uomo cade nel peccato, si produce sempre una frattura della comunione con Dio e con gli altri. Questo si manifesta nella storia a partire dalla colpa delle origini commessa dai primi uomini, le cui conseguenze si trasmettono a tutti gli uomini come tendenza al rifiuto di Dio e all'egoismo.

Questo stesso legame esiste anche e soprattutto in positivo: la santità di uno solo apporta dei benefici anche agli altri. Ciò è particolarmente chiaro se si pensa all'uomo Gesù Cristo, che ha pregato Dio Padre per i suoi discepoli e offerto la sua vita a favore di tutti gli uomini; ricordiamo a questo proposito quanto scrive San Paolo: «... a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte ... Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti» (Rm 5,12.15).

Sulle orme di Cristo, anche i discepoli di Gesù fin dalle origini sono stati chiamati a pregare, a compiere opere buone e a offrire la loro vita a favore di altri. Fedele a questo mandato, la comunità cristiana ogni giorno prega e celebra l'Eucaristia per la salvezza dei peccatori e in suffragio dei defunti. L'efficacia di tale azione della Chiesa deriva dal fatto che essa è un solo corpo, il corpo di Cristo: in lui tutte le membra sono unite e si sostengono reciprocamente. Questa realtà, chiamata "**comunione dei santi**" è «un intimo e vicendevole scambio di aiuto e di espiazione, di preghiere e di grazie tra i fedeli», che supera anche la barriera della morte e unisce nella carità tanto i membri della Chiesa pellegrina sulla terra quanto i fedeli defunti.

Il perdono dei peccati nel sacramento della Riconciliazione

Dalla passione, morte e risurrezione del Signore Gesù, culmine della sua esistenza terrena offerta per la vita del mondo, scaturisce quel “fiume di grazia” che lava le colpe di coloro che credono in lui. Ad esso attingiamo nei sacramenti, in modo particolare nel Battesimo, nell’Eucaristia (che la liturgia definisce “sacrificio di riconciliazione”) e nel sacramento della Penitenza, detto anche del perdono, della Riconciliazione o, più comunemente, Confessione. Quest’ultimo sacramento, in forza dello Spirito Santo effuso nella Pasqua di Cristo, risana la frattura creata dal peccato e reinserisce chi lo riceve nella comunione con Dio e con la comunità ecclesiale. Il sacramento cancella così quella “**pena eterna**” a cui andrebbe incontro chi commette un peccato mortale, tale cioè da compromettere gravemente l’amicizia con Dio.

Le pene temporali e la soddisfazione

Se nel sacramento della Penitenza il cristiano riceve pienamente il perdono divino e la riammissione alla comunione con Dio e la Chiesa, è altrettanto vero che i peccati commessi lasciano delle tracce, delle conseguenze. Infatti, la conversione, quel cambiamento di mentalità e di vita che riavvicina il peccatore a Dio e agli uomini, è un processo che implica una fatica, una purificazione, un raddrizzamento rispetto alla deviazione rappresentata dal peccato commesso. Questi strascichi del peccato che la persona deve superare vengono chiamati “**pene temporali**”.

Volendo ricorrere a un’immagine tratta dal campo medico, potremmo paragonare il sacramento della Riconciliazione all’operazione che ricongiunge e rimette nella sua sede corretta un arto fratturato, mentre le pene temporali corrisponderebbero alla riabilitazione dell’arto stesso, un processo a volte lungo e doloroso, ma necessario.

Per poter comparire davanti a Dio, l’uomo deve essere purificato anche dalle pene temporali, durante la sua esistenza terrena o dopo il passaggio della morte. Di questo abbiamo una conferma nella dottrina del Purgatorio, ovvero di quello stato, successivo alla morte, in cui la persona viene purificata da quanto in lei sussiste di attaccamento al peccato e ostacola una risposta piena all’amore di Dio.

In altre parole, il superamento delle pene temporali esige una “soddisfazione”, a cui peraltro ci si impegna ogni volta che ci si accosta al

Tra le opere a cui è annessa l’indulgenza plenaria ricordiamo qui solo alcune, le più comuni:

- Recita comunitaria del Rosario mariano con la pia meditazione dei misteri; oppure, partecipazione attraverso la televisione o la radio alla recita del Rosario fatta dal papa.
- Visita al SS.mo Sacramento e adorazione per almeno mezz’ora.
- Partecipazione agli esercizi spirituali per almeno tre giorni.

Si può ricevere l’indulgenza plenaria una sola volta in un giorno.

LE INDULGENZE NELL’ANNO DELLA FEDE

(11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013)

Secondo una tradizione tanto antica quanto opportuna, i pastori della Chiesa decidono di mettere a disposizione con speciale larghezza il dono delle indulgenze in corrispondenza di ricorrenze particolarmente significative per la vita ecclesiale (giubilei, anniversari, feste, ...). L’Anno della fede indetto da papa Benedetto XVI è proposto a tutti i fedeli come occasione propizia per riscoprire la fede, dono prezioso da vivere e testimoniare nella gioia di Cristo. All’impegno e alle attività legati all’Anno della fede, il papa ha unito il dono delle indulgenze, di cui il nostro vescovo Lino ha ulteriormente specificato le modalità per la nostra diocesi.

In questo Anno si potrà ricevere l’indulgenza plenaria per sé o per i defunti alle tre condizioni solite, ovvero:

- ✓ CONFESSIONE SACRAMENTALE
- ✓ COMUNIONE EUCARISTICA
- ✓ PREGHIERA SECONDO LE INTENZIONI DEL PAPA

unitamente ad una delle seguenti opere:

1) PELLEGRINAGGIO ad una basilica papale, a una catacomba cristiana, oppure ad uno dei seguenti luoghi sacri particolarmente significativi per la fede della nostra Chiesa locale:

- Cattedrale di Forlì
- Concattedrale di Bertinoro

necessità, ad esempio di cibo, di vestiti o anche di istruzione e conforto per l'anima.

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,34-35).

- **Quando, in spirito di penitenza, il fedele si priva spontaneamente e con suo sacrificio di qualche cosa lecita.** L'esercizio della penitenza ha valore come aiuto a vincere le passioni e ad uniformarsi a Cristo povero e paziente. Ancora migliore è poi l'astinenza congiunta alla carità, come afferma san Leone Magno:
“Diamo alla virtù quello che togliamo al piacere. Diventi nutrimento dei poveri l'astinenza di chi digiuna”.
- **Quando, in particolari circostanze della vita quotidiana, il fedele rende spontaneamente aperta testimonianza di fede davanti agli altri.**
“Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli” (Mt 10,32).

Guardando a queste quattro modalità, si può dedurre che **con l'indulgenza la Chiesa accompagna e sostiene una esistenza cristiana vissuta integralmente in ogni situazione.**

In questa stessa ottica, altre azioni sono arricchite dell'indulgenza parziale, come ad esempio:

- la partecipazione ad un ritiro mensile,
- la visita al SS.mo Sacramento con una preghiera (*Adoro te devote, O sacrum convivium, Tantum ergo*).
- la recita della preghiera dell'*Angelus* o, nel tempo pasquale, del *Regina caeli*.

Indulgenza plenaria

Per quanto riguarda invece l'indulgenza plenaria, sempre a partire da una disposizione interiore di distacco dal peccato anche veniale, il fedele la può ricevere adempiendo **tre condizioni** ed eseguendo **un'opera indulgenziata**.

Le tre condizioni sono: la confessione sacramentale, la comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del papa (*Padre nostro e Ave, Maria*).

sacramento della riconciliazione. Il termine **“soddisfazione”** (dal latino *satisfacere*, “fare abbastanza”, “fare a sufficienza”) indica gli atteggiamenti e i gesti che la persona intraprende concretamente come segno di una vera conversione, di un desiderio autentico di rinsaldare l'amicizia con Dio. Tra questi possiamo includere:

- la preghiera, l'ascolto della Parola e la celebrazione dei sacramenti;
- la riparazione dei danni precedentemente arrecati;
- la rinuncia ad abitudini di vita nocive;
- l'impegno in opere di carità;
- l'espiazione penitenziale.

Il “tesoro della Chiesa”

Chi compie queste opere soddisfattorie lo fa per se stesso, ma può anche offrirle a beneficio di altri, grazie a quella “comunione dei santi” richiamata sopra. In questo quadro si colloca il cosiddetto “tesoro della Chiesa”. Esso è costituito anzitutto dallo stesso Gesù Cristo che, non avendo peccato, ha dato se stesso come vittima di espiazione per i peccati dell'umanità: la sua vita, offerta per la salvezza dell'umanità, ha un infinito valore soddisfattorio. Di questo tesoro fanno parte anche le preghiere e le opere buone della beata vergine Maria e di tutti i santi; essi, infatti, mentre realizzavano la santificazione della loro vita, hanno anche cooperato alla salvezza degli altri membri della Chiesa, corpo di Cristo.

Si potrebbe obiettare: non è sufficiente il solo Gesù per espiazione e dare soddisfazione a tutti i peccati? Papa Benedetto XVI, incontrando il clero romano nel 2009, ha motivato così il fatto che il tesoro della Chiesa si estenda ai meriti di Maria e di tutti i santi: *«... la cosa meravigliosa è che Cristo - il quale realmente è più che sufficiente nel suo amore infinito, nella sua divinità e umanità - voleva aggiungere, a quanto ha fatto lui, anche la nostra povertà. Non ci considera solo come oggetti della sua misericordia, ma ci fa soggetti della misericordia e dell'amore insieme con Lui, quasi che - anche se non quantitativamente, almeno in senso misterico - ci volesse aggiungere al grande tesoro del corpo di Cristo»*.

Le indulgenze

A questo punto possiamo introdurre l'indulgenza presentandola come una **“chiave” per accedere al tesoro della Chiesa**. Il magistero della Chiesa definisce l'indulgenza così:

L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi.

Ai pastori della Chiesa, successori di Pietro e degli apostoli, è affidata l'autorità e la responsabilità di usare il tesoro della Chiesa a beneficio dei fedeli impegnati in un sincero cammino di conversione e di rinnovata adesione a Dio. In vista del bene dei cristiani, il papa e i vescovi stabiliscono le condizioni a cui è possibile attingere al tesoro della Chiesa ovvero usufruire dell'indulgenza. L'indulgenza è sempre collegata a un'opera significativa:

- la partecipazione a un momento di preghiera, individuale o comunitaria;
- un pellegrinaggio, inteso nel senso forte di cammino penitenziale in vista di un rafforzamento della fede;
- opere di carità.

Come si può intuire, ciascuna di queste opere è già in sé buona e sottintende che chi la compie sta già vivendo un cammino di conversione e dando soddisfazione per le proprie pene temporali. Applicare l'indulgenza a queste opere comporta anzitutto la certezza di essere sostenuti e alleggeriti del proprio peso grazie alla presenza di Cristo e della Chiesa tutta; inoltre, l'indulgenza fa sì che l'impegno di un fedele per la propria santificazione possa a sua volta beneficiare un fratello defunto.

Riassumendo, per usare ancora le parole di papa Benedetto XVI, possiamo dire dell'indulgenza che *«si tratta semplicemente di uno scambio di doni, cioè quanto nella Chiesa esiste di bene, esiste per tutti. Con questa chiave dell'indulgenza possiamo entrare in questa comunione dei beni della Chiesa».*

Presentata l'indulgenza in questi termini, bisogna mettere in guardia da alcuni rischi. Il più insidioso è probabilmente quello di considerare l'indulgenza come un fatto meccanico: si compiono i gesti stabiliti e scatta la cancellazione delle pene temporali. È fondamentale ribadire, con il papa Paolo VI, che *«le indulgenze non possono essere acquistate senza una sincera conversione e senza l'unione con Dio, a cui si aggiunge il compimento delle opere prescritte».* È necessaria, oltre all'intenzione di ricevere l'indulgenza, una disposizione interiore sincera, che conduca a vivere le opere

indulgenziate in uno spirito di distacco dai peccati commessi, di conversione e di comunione ecclesiale. Non si tratta insomma di una specie di amnistia o di un colpo di spugna per mettere in pace la propria coscienza a buon mercato.

I fedeli sono “obbligati” a usufruire delle indulgenze? No. Riformando la dottrina delle indulgenze nello spirito del Concilio Vaticano II, ancora Paolo VI affermava: *«La Chiesa, raccomandando ai suoi fedeli di non abbandonare né di trascurare le sante tradizioni dei padri, ma di accoglierle come un prezioso tesoro della famiglia cattolica e di tenerle nella dovuta stima, lascia tuttavia che ciascuno usi di questi mezzi di purificazione e di santificazione nella santa e giusta libertà dei figli di Dio».* Se anche tuttavia si decide di non usare lo strumento dell'indulgenza, è importante rimanere saldi nei suoi presupposti, che sono parte integrante della fede della Chiesa.

L'indulgenza può essere **parziale** o **plenaria**, a seconda che libera in parte o in tutto dalla pena temporale legata ai propri peccati.

Indulgenza parziale

Compiendo un'azione a cui è annessa l'indulgenza parziale, il fedele ben disposto e sinceramente contrito beneficia, oltre alla remissione della pena temporale che riceve con la sua azione, di altrettanta remissione di pena per intervento della Chiesa.

Si può ricevere sempre l'indulgenza parziale in una di queste modalità:

- Quando, **nell'adempiere i propri doveri o nell'affrontare un'avversità**, si innalza con fiducia l'animo a Dio, rivolgendogli anche solo mentalmente una pia invocazione, come ad esempio:
 - “Signore, aumenta la nostra fede” (Lc 17,5);
 - “Insegnami a compiere il tuo volere, perché sei tu il mio Dio” (Sal 143,10);
 - “O Dio, abbi pietà di me peccatore” (Lc 18,13);
 - “Resta con noi, Signore” (Lc 24,29);
 - “Salvaci, Signore, siamo in pericolo” (Mt 8,25);
 - “Prega per noi, santa Madre di Dio, e rendici degni delle promesse di Cristo”.
- Quando, con spirito di fede e animo misericordioso, **il cristiano pone se stesso o i suoi beni a servizio dei fratelli** che si trovino in